

Elettricità. I due Paesi sperimentano nuovi meccanismi di integrazione fra i mercati che saranno adottati dall'Europa

Italia e Slovenia fondono l'energia

I mercati della corrente elettrica di Italia e Slovenia verso la fusione. L'integrazione elettrica fra i due Paesi servirà per sperimentare poi il processo di integrazione di tutta Europa. L'Autorità dell'energia e dell'acqua ha dato il via libera al pacchetto di contratti necessari per il "coupling intraday" tra le borse elettriche dei due Paesi.

Sul fronte dei produttori di elettricità, in Italia si contano 657mila impianti: è l'effetto dello sviluppo delle minicentrali solari, le quali nel 2014 — rileva il nuovo censimento dell'authority — avevano una potenza 30mila megawatt, un quarto dell'intero parco italiano di centrali.

Qualche dettaglio sulla fusione tra i mercati elettrici. Le nuove regole fanno parte del programma di integrazione dei mercati energetici, ma sono il progetto pilota europeo su

cui modellare i regolamenti UE per allocare la capacità energetica e per gestire le congestioni sulle reti. Alla sperimentazione partecipano le borse elettriche e i gestori dell'alta tensione dei due Paesi (Gme e Terna per l'Italia e le slovene Bsp ed Eles). In sostituzione di un'integrazione basata sulla negoziazione continua, tra Italia e Slovenia verrà sperimentato un sistema con "aste implicite" che dovrebbe valorizzare l'utilizzo delle linee elettriche di scambio in alta tensione e dovrebbe rendere più liquide le due borse elettriche.

Per quanto riguarda invece il nuovo censimento delle minicentrali, i 657mila impianti italiani del 2014 sono 70mila in più rispetto al 2013. Ma quanta energia producono? Con 64,3 miliardi di chilowattora generati nel 2014, queste microcentrali hanno rappresentato il 23% della

produzione elettrica italiana; l'80% di questa corrente elettrica viene da fonti rinnovabili, come i pannelli fotovoltaici montati sul tetto da famiglie e aziende. Ma è molto interessante la crescita vivace di altre tecnologie, seppur ancora piccole, come le biomasse, il biogas da fermentazione e i combustibili liquidi di origine naturale.

Rallenta invece il contributo degli impianti termoelettrici (sono stati spenti 197 megawatt) e idroelettrici (66 megawatt in meno).

Le minicentrali lavorano solamente in parte per il consumo in proprio (20%) e la maggior parte dei chilowattora prodotti viene venduta alla rete elettrica.

J.G.

BOOM DI MINICENTRALI

In Italia 657mila piccoli impianti producono il 23% della corrente. Il fotovoltaico è la tecnologia prevalente

